

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 DOMENICA 21 NOVEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 268
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Clinton: «Ecco la mia Terza via» A Firenze il summit dei nuovi riformisti. Prodi: l'Ue accetti la sfida Usa

FIRENZE. Entra subito nel vivo il summit dei riformisti. Bill Clinton, arrivato in ritardo a causa di un allarme bomba sull'Air force one che lo portava in Italia da Atene, non ha perso tempo e ha detto subito la sua. Ha parlato a braccio, finita la cena di gala, per dire cosa intende per Terza via. «Siamo ormai una comunità mondiale». E poi, guardando a quelle parti del mondo dove si vive con un reddito «di due dollari al giorno», ha affermato che i grandi mutamenti della globalizzazione vanno affrontati tenendo fermi i principi «della giustizia sociale e delle pari opportunità». L'incontro di Firenze, ha detto Massimo D'Alema, non è per formulare ricette ma per una «discussione libera fra persone che condividono valori e principi». Al vertice anche Prodi che chiede una sfida tra Europa e America sul tema dello sviluppo e delle politiche sociali.

È sul vertice arriva l'ironia di Benigni

La sua presenza era stata richiesta espressamente dal presidente americano Bill Clinton, affascinato dalle performance del «piccolo diavolo» alla serata degli Oscar, quando salì in piedi sulle poltrone e stupì tutta l'America televisiva che non lo conosceva, e dalla visione del film «La vita è bella». A Roberto Benigni ieri sera erali, a Villa La Pietra seduto fra i leader progressisti del mondo. Al suo arrivo ha subito animato la serata: un abbraccio calorosissimo con Massimo D'Alema, si è messo in posa per i fotografi, e ha riservato un altro abbraccio per Lamberto Dini. Infine, la cena.

IL RITRATTO LA NUOVA HILLARY PARTE DA QUI

PIERO SANSONETTI

Hillary Clinton è arrivata ieri sera a Firenze, col marito presidente, e ha partecipato alla cena di gala che ha aperto il vertice dei Grandi del centrosinistra mondiale (Mao diceva: «La rivoluzione non è un pranzo di gala», ma forse si sbagliava). Prima di mettersi a tavola, accanto a Roberto Benigni - ospite d'onore della serata - la first lady d'America ha ricevuto un premio dalla facoltà di legge della New York University. Glielo ha consegnato il rettore dell'Università, della NYU e ha detto che a Hillary va una buona parte del merito per questo summit. È stata lei a voler mettere insieme i leader progressisti dei due lati dell'oceano per discutere sul possibile futuro di quella parte della politica mondiale che si oppone al dilagare selvaggio e incontrollato del capitalismo, e vuole impedire la consegna di tutto il potere al mercato. Possiamo dire che qui a Firenze la signora Clinton ha iniziato simbolicamente la seconda fase della sua biografia politica. Fino ad oggi era stata una delle più attive first lady d'America, ma pur sempre una first lady. Come la grande Eleanor Roosevelt, come Nancy Reagan. Cioè un personaggio secondario, per quanto importante: secondario perché dipendente dall'attività del marito, dall'immagine del marito, dai successi del marito. Da oggi la signora Clinton inizia l'affrancamento, cioè si mette in proprio: tra un anno esatto l'America eleggerà il successore di Clinton alla Casa Bianca, e forse



segue a pagina 4

È morto Fanfani vero creatore della Dc Aveva 91 anni. L'omaggio di Ciampi



È morto ieri, nella sua abitazione a Roma, il senatore a vita Amintore Fanfani. Avrebbe compiuto 92 anni il 6 febbraio. È stato uno dei protagonisti della storia italiana del dopoguerra. Segretario della Dc, più volte presidente del Consiglio e del Senato, è stato anche presidente dell'Assemblea delle Nazioni Unite. Messaggi di cordoglio dal capo dello Stato, dal presidente del Consiglio e dai principali esponenti del mondo politico.

segue a pagina 7

MARSILLI
ALLE PAGINE 4 e 5

CIARNELLI
A PAGINA 5

segue a pagina 4

D'Antoni chiude con l'unità sindacale La Cisl manifesta da sola. Cofferati: restare insieme è un valore

ROMA. Si è aperta «una fase nuova», quella della libera competizione. Questa, in sintesi, la «svolta» che Sergio D'Antoni ha celebrato di fronte a 20 mila cislini osannanti. La rivale, da oggi, è la Cgil, di cui la Cisl rifiuta una volta per tutte l'egemonia: «Ci vuole un equilibrio nuovo - scandisce il segretario - e la Cisl sarà il motore del riassetto delle forze sindacali nel paese». Primo atto concreto di questa svolta, l'addio alla legge sulle Rsu: D'Antoni ricorda che la Cisl l'ha subita in nome dell'unità, ma a questo punto la strada da seguire è quella del confronto tra governo e parti sociali. D'Antoni inizia a parlare alle 12,30, sulle note dell'Inno alla Gioia e accolto da un minuto di applausi. Poi attacca Cofferati. Che reagisce: l'unità sindacale è un valore. Intervista a Galinno e Manghi.

ALVARO GIOVANNINI LAMPUGNANI WITTENBERG
ALLE PAGINE 2 e 3

QUELLA GRANDE VOGLIA DI CENTRO

BRUNO UGOLINI

Non va in scena solo la crisi dell'unità sindacale, nel catino ricolmo del Palaeur di Roma, e proprio nei giorni in cui si celebra, trenta anni dopo, l'autunno caldo. Va in scena, tra urla e applausi, la crisi del movimento sindacale italiano e quella, collaterale, del centrosinistra. Questo veniva da pensare, ascoltando slogan dantoniani d'altri tempi: «Non voglio morire né fascista, né comunista!». Come se fossimo nel 1948, alla rottura del patto di Roma, come se avessero appena sparato a Togliatti, non fosse caduto il muro di Berlino e Fini non andasse a visitare i lager. Siamo invece a poche settimane dal Duemila e Cofferati siede con D'Antoni e Larizza nella Cisl Internazionale e nella Ces europea. Questo è il paradosso. C'è tanta voglia, in quelle parole di D'Antoni,

segue a pagina 2

L'Unità dossier Autunno caldo

Articoli, opinioni, interviste di:
Alfano, Alvaro, Annibaldi, Crespi
Di Giovanni, Faccinnetto, Galiani
Gregoretti, Lerner, Masocco
Trentin, Tronti, Ugolini

IL COMMENTO GUIDÒ IL PRIMO CENTROSINISTRA

GIANFRANCO PASQUINO

Si racconta che, dopo avere incontrato il gen. De Gaulle, la cui statura si avvicinava ai due metri, Fanfani abbia commentato che gli uomini troppo alti sono lenti di riflessi. Sicuramente, l'ex cavaliere di razza della Democrazia cristiana, nella nota e azzeccata definizione che di lui e di Moro diede Carlo Donat Cattin, era tutto meno che lento di riflessi. Amintore Fanfani, già famoso professorino con Dossetti e Luzzatti, è stato un fulmine dell'azione politica. Sarebbe, naturalmente, un po' eccessivo sostenere che l'azione stava a Fanfani quanto la riflessione stava a Moro, anche lui, non per coincidenza, alto di statura. Tuttavia, Fanfani amava combattere per le sue idee, si impegnava nell'azione politica, desiderava il potere non in sé, ma per il gusto di fare, di incidere, di cambiare, forse anche, come rivale sulla sua statura, semplicemente per comandare. Per questo suo attivismo, niente affatto frenetico, ma consapevole e mirato, è riuscito a lasciare il suo segno in almeno tre decenni della vita politica italiana. Negli anni Cinquanta, Fanfani si pose l'obiettivo di trasformare il partito della Democrazia cristiana per renderlo autonomo simultaneamente dalla Chiesa, dalla Confindustria, dagli Stati Uniti. Ci riuscì, appoggiandosi allo Stato, compresa la televisione di Stato, alla quale diede grande impulso, e alle imprese pubbliche, dalle quali estrasse grande dose di finanziamento improprio, ovvero «corrotto», necessario alla Dc, e nelle quali collocò personale di sua fiducia. Grazie a Fanfani, la Dc divenne davvero sostanzialmente autonoma, ma il prezzo pagato fu quello della creazione di un partito che era soprattutto la somma di numerose correnti e di un gruppo dirigente fatto dai capi delle correnti in un intreccio deplorabile con il potere dei «bolardi di Stato».

segue a pagina 4

Vesuvio, prove di evacuazione Ma conterà di più il nostro istinto tellurico

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Salto di qualità

Memori dell'orgia sponsoriale che accompagnò le virate di «Azzurra» e del «Morò di Venezia», avevamo fin qui seguito le imprese di «Luna Rossa» con prudente simpatia. Rispetto alle sue rumorosissime antenate, la barca italiana pareva regata con più discrezione. Ma ecco, nei giorni scorsi, il sinistro presagio che potrebbe invertire la tendenza: Pavarotti, aviotrasportato agli antipodi, ha sancito con la sua presenza benedice il passaggio di «Luna Rossa» dal mondo della nautica a quello della patologia retorica. Pare che non abbia ancora rintronato l'equipaggio vocando il «Nessun dorma», sfuggito al povero Puccini quando ancora ignorava che «vincerooooo» sarebbe diventato (assieme ai tromboni e ai tamburoni di Zaratustra del povero Richard Strauss) l'ossessionante jingle per due generazioni almeno di incolpevoli posteri. Ma lo farà senz'altro, lo farà presto: perché Pavarotti che canta «vincerooooo» è una tassa ineludibile. Propongo un patto: va bene tutto, anche che «Luna Rossa» vinca la Coppa America e i suoi marinai divengano ospiti fissi di tutte le trasmissioni televisive. Ma «vincerooooo», no. Per cortesia. Per carità. «Vincerooooo», no.

segue a pagina 11

ERRI DE LUCA

Abbiamo terre di sisimi, bradi e bruschi, abitiamo vulcani. Abbiamo confidenza antica con lo sfratto intimato dal sottosuolo. Dormiamo da migliaia di anni con il bagaglio pronto. Abbiamo imparato a sorvegliare i cani, ad ascoltare l'acqua in fondo al pozzo, a dare peso ai sogni e ai segni di avvistamento. Sentiamo le viscere del suolo innervate alle nostre. Prima dell'avvento dei sismografi avvertivamo il quando. L'ultimo fu in inverno, nel '44. A Sud la bella stagione comincia prima e fu così anche per la guerra. Da noi finì l'estate del '43 quando una scossa di popolo, di quelle che trasformano una folla in un'eruzione, scaraventò i tedeschi a Nord

segue a pagina 11

ALL'INTERNO

POLITICA	Veltroni attacca Berlusconi	BRAMBILLA A PAGINA 6
INTERNI	Ritrovati i quadri rubati	TARQUINI A PAGINA 9
INTERNI	Giordano, c'è il successore	SANTINI A PAGINA 9
ECONOMIA	Le tasse dal tabaccaio	IL SERVIZIO A PAGINA 15
CULTURA	Religioni, massoni a confronto	SARTORI A PAGINA 17
SPETTACOLI	Intervista a Carpenter	CRESPI A PAGINA 19
SPORT	Roma-Lazio, attenti al derby	CAPRIO E QUAGLIERINI A PAGINA 21

LETTERA RUBATA

di FRANCO CASSANO

Datemi idee e cambierò il mondo

Sono stati recentemente pubblicati da Feltrinelli due libri molto interessanti. Il primo, scritto da uno studioso della città contemporanea, Mike Davis, è una critica radicale del mito di quella città, Los Angeles, e con essa tutta la California e l'ovest degli Stati Uniti, rappresentano da tempo nel nostro immaginario l'avanguardia del pianeta, il luogo in cui, dal cinema a Silicon Valley, si costruisce e si sperimenta con anticipo quello che il resto del mondo conoscerà e vivrà solo più tardi. Secondo Davis la capitale della California non ha smesso di sperimentare in anticipo quello che si diffonderà poi su tutto il pianeta, ma questo suo essere all'avanguardia non indica più

segue a pagina 4

Erbe e Salute

Aboca è la prima azienda in Italia nella coltivazione biologica delle piante medicinali. La filosofia aziendale, le dimensioni e le esclusive tecnologie produttive consentono di esprimere tutte le valenze moderne del prodotto totalmente naturale. I prodotti erboristici Aboca non contengono alcuna sostanza di sintesi o emulsificanti, né materie prime transgeniche. Nelle Farmacie ed Erboristerie specializzate, chi chiede Aboca trova Erbe e Salute.

